



ATTO SECONDO.

S C E N A I.

Appartamenti Reali, corrispondenti
a' Gabinetti, ov'è custodita
Lindane.

Creusa, e Tessalo.

Tess. **L** Indane, o Principessa
Tutto promise alfin. A lei l'arcano,
Ei tuoi prieghi svelai. Ella ad Agide
Del tenero Perinto
Madre si fingerà. Gran tempo è vero
Resistè a' detti mei. Ma pronto all'uopo
Alcibiade venne
Pianse, pregò, placolla, e tutto ottenne.
In traccia di Perinto
Volai allor. A lei
Sollecito il recai. Ella in vederlo
Bagnò di pianto il ciglio,
Lo strinse al seno, e lo chiamò suo figlio.

Cye. Grazie Numi immortali!
Andiamo, Amico andiamo; è salvo il figlio,
Del Consorte pensiamo ora al periglio.

Incomincio a sperar. E' spesso agli altri
 Augurio un lieto evento,
 Incomincia a cessare il mio spavento.

Lascia di tormentarmi
 Speranza lusinghiera,
 Solo per ingannarmi
 Mi vai dicendo spera,

Ma non ti crede il cor.
 Ch'io spero? Oh Dio! Ma come?
 Se sol nacqui alle pene
 Se un sol raggio di spene
 Non vide l'alma ancor.

Lascia, ec. (*Parte con Tess.*)

S C E N A II.

Lindane con Perinto, poi Agide, e Giasone.

Lin. **M**isera! Che promisi! E pur conviene
 E mentire, e tacere!

Dirò, che il Figlio nacque
 Da Giasone, e da me. D'Atene, o Tebe
 Fra le mura ei farà. Col tempo poi
 Farò palese al mondo
 La vera istoria de' miei strani affanni.

Agi. (*Mira.*) (*A Gia.*)

Gia. (*Sogno, o son desto?*) Ah tu m'inganni.
 (*Ad Agi.*)

Lin. Innocente Fanciul, qual'or ti miro
 Non sò frenare il pianto,

Agi.

- Agi.* Fermati. Ascolta, e vedi (*A Gia.*)
 Vedi se t'ingannò la tua fedele.
- Gia.* (Chi vide alma più nera, e più crudele?)
- Agi.* Alfin, col Figlio accanto (*Avanzandosi.*)
 Ti ritrovo, o Lindane.
- Lin.* E qual stupore,
 Se costaman così l'istesse fiere.
 Co' lor parti innocenti.
- Gia.* (Ah per me non udj più fieri accenti.)
- Agi.* Ma dimmi, il Pargoletto
 Nacque da te?
- Lin.* Ridotta in questo stato
 Or negarlo non posso,
- Agi.* E il Genitore
 Qual'è, che lo produsse?
- Lin.* Il mio Conforte,
 Il mio Giasone.
- Gia.* (Ah mentitrice!)
- Agi.* E pure
 M'asseristi poc' anzi,
 Che solo a lui promessa
 Sposa ancora non gli eri.
- Lin.* Il ver celai.
- Agi.* Ed ora, che farai
 Senza del caro Sposo?
- Lin.* Ah, che lungi da lui non ho riposo.
- Gia.* (Odi quant'è malvagia.) (*Piano ad Agi.*)
- Agi.* E di vederlo
 Bramaresti, o Lindane?
- Lin.* Ah se ciò fosse,

Signor tu mi vedresti
Per la letizia estrema
Correr senza rossor tra le sue braccia.

Agi. Prence t'accola. (A *Gia.*)

Lin. (Ohime!)

Agi. Dunque l'abbraccia. (A *Lin.*)

Gia. (Gelò l'infida.)

Lin. (Oh Dei!

Che mai dirò?)

Agi. Lindane, ecco il tuo sposo.

Gia. Sposa, perche si mesta?

Lin. (Misera me! Che confusione è questa.)

Agi. Prence, così t'accoglie

Una tua Moglie?

Lin. (Oh Dio!

E parlar non poss'io!)

Gia. Parla Lindane,

Sfoga pur le tue pene.

Agi. Parla, rispondi.

Lin. (E pur tacer conviene.)

Gia. Sò perche non mi rispondi

Ti confondi,

Ed ai rossore;

Perche il labbro è mentitore,

Perche ai troppo infido il cor.

Menzognera, alma infedele,

Va ti fuggo, e t'abbandono:

Nò, non dir mai più ch'io sono

Del tuo Figlio il Genitor. Sò ec.

(*Parte.*)

SCE.

S C E N A III.

Agide , Perinto , e Lindane .

Lin. (**O** Rmai son stanca
Di più arrossir.)

Ag. Ah per mia pace
Palesami qual sei.

Lin. Deh lasciami , o Signor , da me , che vuoi ,
Quando in odio ti sono ?

Ag. Ah non è vero.

Io t'amo , se no'l fai.

Lin. Che dici ? E tanto

Può dunque il volto mio ?

Ag. Ti meravigli ,

Perche il mio cor non vedi ;

Ma più cara mi sei di quel che credi.

(*Parte.*)

S C E N A IV.

Lindane con Perinto per mano .

Lin. **N** Umi ! Ma come mai , (*porto*
Come in sparta Giasone ? Ed io sop-
Più tanti insulti ? O folle , e stringo ancora
Il mal nato Fanciullo
Dell' esecrenda infedeltà Paterna
Simolacro spirante , e del mio scorno
Cagione infausta . Ah vada , (*Lascia Perinto.*)
Vada lungi da me , giacchè lasciollo
Ciascuno in abbandono .

(*S'incammina , e il Fanciullo la segue.*)

Ma

Ma egli è innocente, e sì crudel non sono.

(*Riprende il fanciullo, e lo bacia.*)

T'intendo barbaro

Crudele amore,

Con questa immagine

Pretendi al core,

Di nuovo accendere

L'antico ardor.

Ma mi rammento,

Che fui tradita,

Che fui schernita

Da un traditor. T'intendo ec.

(*Parte con Perinto.*)

S C E N A V.

Camera.

Agide con Guardie, poi Tessalo, indi

Giasone.

Agi. **A**H per vincer Lindane

Ogni assalto si tenti. Olà Custodi

(*Ad una Guardia.*)

Lindane, e seco il Figlio

Si conduchino a me. So. . .

Tes. Signor, d'armi, e Guerrieri

Tutto è coperto il piano.

Gia. Agide, è tempo

Se della Preda alcuna

Ti piacque ritener, rendere in Campo

Ad Atene ragion.

Agi.

Agi. Ma tu chi sei?

Gia. D' Atene l' Oratore ; e senti pria
Perche mi manda Atene , e a che m'invia.

Agi. Parla , e t'affretta.

Gia. In Campo. (*Esce Alc. ed ascolta in disparte.*)

Ella d' Impero , e Regno
La gran lite restringe alla contesa
Di due soli Guerrieri ,
La strage per fuggir. Tanto se vuoi
Ti propone , e desia.
Il suo Guerrier son'io , il tuo ne invia.

S C E N A VI.

Alcibiade che s'avvanza , e Detti.

Alc. Signor. . .

Agi. S Udisti Oreste? Il mio Guerrier sarai.

Alc. (Numi , che intendo!)

Gia. Io dunque
Vado al Campo frattanto.

Agi. Ivi t'affretta ;
Ma forse tanto orgoglio

Sò , che non mostrerai ,
Quando al caso sarai di tal conflitto.

Gia. Proverò almeno il suo cotaggio invito.

(*Parte.*)

S C E N A VII.

Agide , Alcibiade , e Tessalo.

Tes. Signor , volo il tuo cenno

S Fedele ad eseguir.

(*Parte.*)

Alc.

Alc. (La Patria dunque,
Con la mia sola detra
Io distrugger dovrò?)

Agi. Ma non rispondi?

Alc. (Misera Patria! Oh Cittadini miei!)

Agi. Ma pur t'arresti?

Alc. Or parto,

Non sdegnarti mio Re. Così m'imponi,
Ubbidirò. M'avrai tra poco al fianco
Cinto d'allori intorno;

O estinto in Campo senza far ritorno.

A cimentarmi in Campo

Se ritornar mi fai,

Qual' ho nel cor vedrai,

Costanza, e fedeltà.

Non sà, che sia spavento

Questo mio core ancora,

Se fu fedel fin'ora

Serbarfi tal saprà.

A cimentarmi ec.

(Parte.)

S C E N A VIII.

Agide, e Lindane con Perinto.

Agi. **L** Indane, ah dimmi quando,
Quando d'un Re che t'ama
Avrai pietà?

Lin. Quando vedrai feconde

Del Mar l'arene, o pur il Mar senz'onde.

Agi. E pure oggi mia sposa

Ad onta tua sarai.

Lin.

Lin. T'inganni.

Agi. Alfine

In mio poter tu sei.

Lin. Ma sono ancora ,

E libera , e Regina

Su gli affetti del cor ; lasciami in pace.

(*Agi. snuda un stilo.*)

(Che medita il feroce ! Amor destogli

Qualche fiero consiglio .)

Agi. O che tu m'ami , o il figlio

(*Gli rapisce il fanciullo.*)

Ti svenerò su gli occhi.

Lin. Ohimè , che tenti !

Signor. . .

Agi. Non più. Risolvi , o ch'io l'uccido.

Lin. (Fingasi per salvarlo

Un Materno dolor .)

Agi. Che pensi ?

Lin. Oh Dio !

Quell' innocente sangue

Deh ti faccia pietà.

Agi. Purche tu m'ami

Già placato son'io.

Lin. Dunque t'apegherò. Per poco ascolta :

Nò , d'ottenermi mai ,

Barbaro non sperar. Mora Perinto ,

Mora Lindane ancor , se pur fia d'uopo.

Ma il tiranno di Sparta

Agide in van frà gl'empi suoi desiri ,

E di smania , e d'amor , frema , e deliri. (*Parte.*)

S C E N A IX.

Agide, Perinto, indi Creusa.

Agi. **N**ò, che Madre non sei. Volgiti, offerva
La barbara ferita. (*In atto d'uccidere
il fanciullo.*)

Cre. Al Figlio mio! (*Levandogli di mano Perinto.*)
Deh perdona, o German, la rea son'io.

Agi. (*Figlio a Creusa! E come?*)

Cre. Oh Dio! L'arcano
Sò, che infida Lindane
Ora ti palesò. Contro del Figlio,
Ah sospendi il rigore. A te mi prostro:
(*S'inginocchia.*)

Il delitto confesso.

Agi. Dunque il fanciullo.

Cre. E' parto
Di questo seno, è vero. Il sen punisci
Della Madre, ch'errò.

Agi. (*Che ascolto!*)

Cre. E Salva
O Germano clemente,
Il figlio, io te ne priego: egli è innocente.

Agi. Scellerata.

S C E N A X.

Tessalo, e Detti.

Tes. **M**Io Re, ritorna Oreste
Vincitor della pugna, e porta seco
Prigioniero Gialon.

Agi.

Agi. Tefalo, Amico;

Ah, che mi giova aver soggetta Atene,

Se tutta la mia gloria

Quest' indegna m'oscura?

Tef. (Ohimè! L'enigma

(Forse è palese.)

Agi. Il Fanciullo, che miri

Incauta mi scopri, chè proprio Figlio.

Tef. (Omnipotenti Dei! Quest'è periglio.)

Cre. German. . .

Agi. Taci. Custodi? Olà custodi

S'afficuri Creusa. Il Pargoletto

Si divida da lei per suo tormento,

Per sua pena maggiore.

(Una Guardia prende Per.)

Cre. Oh Dio! Lasciate,

Che il baci almen. (Avanzando verso il Figlio.)

Agi. Ti scosta anima rea, (Non lo permette.)

Non m'irritar.

Tef. (Che crudeltà.)

Agi. Guidate,

Altrove il Pargoletto. (Vies condotto via Per.)

Cre. Ah no, fermate.

Agi. Temeraria.

Cre. Mio Rè. . .

Agi. T'accheta indegna.

Tefalo, sia tua cura

Far, che costei palesi

L'audace amante, e poi con lui s'uccida.

Tef. Deh Signore. . .

Agi. Eseguisci. (*A Tess.*)
Cre. Ah Germano. . .
Agi. Ammutisci, anima infida. (*A Cre.*)
 Taci, non tormentarmi (*Come sopra.*)
 Mostro d' infedeltà;
 No, non sperar placarmi (*A Tess.*)
 Per lei non v'è pietà.
 Saprò punir l'errore,
 Tutto farò rigore,
 Tutti farò tremar.
 Tu il reo procura intanto, (*Come sopra.*)
 Saper dove s'asconde.
 Di Lete su le sponde (*A Cre.*)
 Preparati a varcar. Taci ec.
 (*Parte.*)

S C E N A XI.

Creusa, e Tessalo.

Cre. **T**essalo, io vado a morte.
Tos. Ah Principessa!
 Con qualche merto alfine
 Torna il tuo sposo. Il Re potria placarsi,
 Se tutto si svelasse. . .
Cre. Ohimè, che dici!
 Lo sai, ch'egli è Ateniese! Ah mancherebbe
 A me quest' altra pena
 Di vederlo morir prima ch'io mora.
Tes. Dunque, non più dimora;
 Che deggio oprare imponi.
Cre. Al fido sposo

Una lagrima sola

Chiedi solo per me. Digli, che il Figlio

Gli lascio se pur vive. A lui rammenta,

Che è suo, che un dì l'amai, che pur fù mio.

Tf. (Ah mi si spezza il cor.) Creusa addio.

(Parte.)

S C E N A XII.

Creusa sola.

MA frattanto, ch'io parlo, il mio Perinto
Forse lo spirto esala, e forse è estinto.

Dispietato Germano! E in che t'offese

Quell'anima innocente. Ahi non m'ascolta!

E di furor ripieno

Già vibra il colpo atroce, e forse, oh Dio!

A quest'ora la spoglia in forme esangue

Del caro Figlio mio nuota nel sangue.

Sparge quel sangue amato

L'empio crudel tiranno;

M'agita, oh Dio! L'affanno,

E palpitar mi fa.

Miran la strage i Dei,

E il Figlio che l'aspetta,

Pronta vendetta

Avrà.

Sparge ec.

(Parte.)

Fine dell' Atto Secondo.